

## Attività della Comunità Parrocchiale

Dal 12 al 17 *Gruppi di ascolto: Fate questo in memoria di me*

Iniziative Quaresimali:

*Lunedì:*

Lectio Divina: ore 18,30

*Giovedì:*

Adorazione Eucaristica: ore 18,30

*Venerdì:* Via Crucis: ore 17,30

17 Marzo: QUARESIMA DI CARITA'

( Raccolta diocesana per contribuire alla costruzione di un ospedale nel Benin - Africa )

18-20 Marzo: *Esercizi Spirituali. Ore 18,30*

22 Marzo: *Via Crucis per le vie della Parrocchia. Ore 18,30*

*Itinerario: Parrocchia, Viale Trieste, Via De Amicis, Lombardo Radice, F. De Roberto, Messina, Lambruschini, S. D. Savio, Messina, Borremans, Oratorio Salesiano*

### Celebrazioni della Settimana Santa

*Giovedì Santo ore 18:*

*Messa Nella Cena del Signore*

*Venerdì Santo ore 17:*

*Azione Liturgica Nella Passione del Signore*

*Sabato Santo ore 23:*

*Veglia Pasquale*

### Notizie dalla Parrocchia *Celebrazioni Febbraio*

*Rinati in Cristo:*

*Cannarozzo Federica Giuseppina*

*Nell'attesa della Resurrezione:*

*Curto Rosaria, Primo Giovannino, Celestino Rosa, D'Antoni Rosa, Plano Giovanni, Frasca Vincenza,*

PARROCCHIA SACRO CUORE

*Caltanissetta*

MARZO 2002

## *Lettera alle famiglie*

**Vivere la Parola  
come dono**



**TUTTO IL POPOLO  
RICORRE ALLA PAROLA  
PER ESSERE  
OGNI GIORNO DONO PER GLI ALTRI**

## UN DONO SEMPRE NUOVO

La Pasqua è alle porte. L'Evento più straordinario della storia. L'avvenimento - dice il catechismo degli adulti - che colloca il Cristo, e noi con lui, in una dimensione superiore, la condizione perfetta e divina di esistenza. Parole che oggi, tempo di secolarismo, di razionalismo, di consumismo, ci gridano che l'uomo senza la dimensione superiore che viene da Dio e che passa attraverso il Cristo risorto, resta nella sua dimensione inferiore spesso vittima del suo egoismo e della sua vanità.

La sicurezza del cristiano, la sua serenità di fronte e dentro la società di oggi gli nasce dalla fiducia in quella risurrezione che ha cambiato la storia dell'umanità. Per raggiungere, però, questa sicurezza c'è un altro verbo da coniugare con precisa responsabilità personale, il **“venite a vedere”**. L'angelo lo rivolgeva alle donne affinché si rendessero conto di persona che il sepolcro era vuoto, e da lì partissero per una purificazione interiore, attraverso la fede per giungere alla beatitudine del credere. Sarà la stessa esperienza dell'apostolo Giovanni che, giunto al sepolcro con Pietro, entrando e vedendo il lino e le bende della sepoltura **'vide e credette'**.

Cosa può significare tutto questo per noi?

Significa ricercare la presenza del Risorto nel tessuto della nostra vita quotidiana e in quella dei fratelli che, in termini più concreti vuol dire scoprire il Cristo risorto nella bellezza della conversione, nell'impegno di servizio e di dedizione per amore. Nella pazienza della croce, nel dolore, nella malattia, nel gesto, qualche volta anche eroico, di perdono per una grave offesa ricevuta, e in tutte le mille occasioni di grazia dove il Risorto è presente ed operante, ma chiede di andarlo a vedere, di scoprirlo, toccarlo con mano.

E' infine, l'invito rivolto a tutti a fare esperienza concreta del Cristo risorto.

Se le prime due parole diventano concrete non può mancare la terza: la risurrezione impone di **“andare ad annunciare”**. Chi incontra veramente Cristo si sente spinto alla missione, a dirlo a tutti, e proclamarlo presente in mezzo a noi. Oggi più che mai c'è urgenza di questa dimensione missionaria della fede: quella di un annuncio forte e convinto, testimoniato con le parole e, ancora di più, con la vita e con le

opere. Un *'andare'* che non può intendersi solo come fatto geografico ma interiore, spirituale. Un andare che nasce dal bisogno di dare agli altri, di porgere loro un dono, di incoraggiarli a camminare verso il Cristo risorto. Ma per andare, come per Abramo, è necessario, lasciare, liberarsi da tutto ciò che ci impedisce la totale adesione al Cristo. Un augurio sincero a tutti affinché questa Pasqua 2002 sia tutto questo secondo la grazia e il dono del Risorto.

Il Parroco  
*Don Salvatore Rumeo*

Un uomo, camminando, parlava con se stesso come fanno di solito coloro che nella vita non hanno amici con cui confidarsi. - Ecco - diceva -, nessuno è più povero di me; avevo un cappello e me l'ha portato via il vento; avevo un mantello e me l'hanno rubato; avevo un bastone e ho dovuto bruciarlo per farne fuoco; avevo una ciotola per il cibo e la bevanda e il fiume me l'ha portata via; non ho che le mani per raccogliere acqua da bere. C'è al mondo qualcuno più povero di me?

- Io fratello.

L'uomo si volta e vede davanti a sé il Signore in abito da pellegrino.

- Io sono più povero di te. Tu, se hai sete, puoi raccogliere acqua con le mani: io no, perché me le hanno trafitte.

